Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

MARZO 1947

ANNO XVI - NUMERO 2

SOMMARIO:

Prima Comunione e prima Confessione - Don Nicola Castellano. 33

PER LA SCUOLA

Che fece Gesú Cristo per salvarci? *(Schema di lezione per una terza classe elementare)* - Maria Cera . . . 35

Catechismo in periferia - M. R. Loew 37

Il Catechismo nella scuola elementare - F. M. A. *(Casale Monferrato)* 39

VITA ORATORIANA

All'Oratorio di Cesano Maderno - F. M. A. *(Cesano Maderno)* . . . 40

Il Concorso delle ciurme corsare - Don Arturo Murari 42

PER VOI CATECHISTI

Sussidi per l'insegnamento - Don Leo Decaroli 44

Segnalazione 46

Piccola posta 41

Collana "Lux" 47

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. SM annuale L. 150 - Estero L. 200
II Ediz. PO annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due ediz. annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L. 10

PRIMA COMUNIONE E PRIMA CONFESSIONE

I TEMPI nostri, dopo le disposizioni di S. S. Pio X, affrettano comunemente la prima Comunione all'età del primo comprendimento; sui sette anni o giú di lí. Ed è giusto ed è un bene, come riteneva San Giovanni Bosco, gran promotore di vita sacramentale. Varcando le soglie della responsabilità da innocenti, importa assai affrettare la presa di possesso dell'anima da parte di Colui, che ne ha il diritto esclusivo, prima che il nemico ci faccia rovinosa irruzione.

Questa santa premura è sommamente provvidenziale per i tempi nostri, cosí largamente devastati e profondamente perduti. La corruzione e il pervertimento menano stragi inaudite; e i piccoli ne restano vittime illacrimate prima ancora che possan capire di che si tratti. Ma non mancano, grazie a Dio, le buone eccezioni. E far venire Gesú, amatore dei piccini, nelle anime, ancora tutte sue, non può non essere la cosa piú bella e piú cara di questo mondo. D'altra parte, correr subito ai ripari per quei feritelli, che hanno avuto la precoce disgrazia di cadere nei lacci del nemico, è opera quanto mai opportuna e raccomandabile. Perciò in ogni caso, la prima comunione non dovrebbe mai andare piú in là degli otto o nove anni.

~

Questo nel desiderio e nella buona teoria.

Ma si sa bene come vadan le faccende, nella rudezza della realtà. Ci si imbatte continuamente con ragazzi di dieci, dodici, quattordici... anni, che non hanno avuto la sorte d'incontrarsi con il Re d'amore. Colpa dei genitori, dei pastori, dell'ambiente?

Ma! Forse un po' di tutti e d'altri in aggiunta.

Intanto si può essere certi che il maligno ci ha fatto il suo ingresso e ci ha piantato la sua dimora, senza che nessuno si sia preso il fastidio di disturbarlo. Chi poteva, chi potrebbe omai preservare codesti poveri malcapitati del novecento?

E d'altro canto chi potrebbe, chi avrebbe potuto liberarli, se *di prima confessione non si sente parlare? Di prima comunione, sí, ci si occupa e rioccupa; ma di prima confessione, no, se non in occasione e in servizio di quella.*

Or ecco l'inconveniente e non lieve. Codesti poveri figliuoli si lasciano quattro, sei e piú anni, secondo il caso, infeudati a Satana, come se nulla fosse. *Si lasciano contrarre l'abito nefasto del peccato, senza che s'istruiscano, si addestrino, vengano opportunamente assuefatti a frequentare il Sacramento della Penitenza, che li curi e li preservi, li risani, li fortifichi e li salvi.* E li prepari davvero e per bene e di lunga mano a ospitare l'Autore divino di tutti i Sacramenti.

~

Si sente gran pena e ci si trova in impiccio, tutte le volte che si vedono simili comunicandi.

— Da quanto tempo non ti confessi?
— Questa è la prima volta.
— Quanti anni hai?
— Dieci... dodici... quattordici...
— !!!

E questo alla vigilia o all'antivigilia del giorno piú importante della vita. La casistica s'affretta a venire in aiuto, ma non induce, non può indurre il soave riposo d'una pacifica persuasione.

Cose aggiustate, cose rimediate come il caso permette, cose anche raffazzonate lí per lí, non posson far altro che destare un sentimento di pietà tutt'altro che benevolo. Il ragazzo avrà l'abito bianco, avrà il bel nastro al braccio, si presenterà in apparato nuziale al Convito, ma la sala interiore per l'Ospite regale in che stato si troverà?

Ecco la domanda inquietante, che ci viene sul labbro da sé, e che noi rivolgiamo a tutte le persone in causa: genitori, pastori, educatori, anime apostoliche, votate al bene vero del prossimo.

Non è un fatto da prendere in considerazione?

Non è il caso d'iniziare l'infanzia alla confessione col settennio o prima e abituarcela periodicamente e consapevolmente, in preparazione piú larga alla prima comunione?

A noi pare di sí e con tutta urgenza. Si tratta della Grazia. Si tratta del Regno di Dio, da opporre metodicamente a quello di Satana, eterno intruso.

Don Nicola Castellano

L'ANGELO CUSTODE

Ha vesti color dell'aurora
e l'ali di candida neve:
dal dí che nascesti alla vita
ti segue col passo suo lieve.
Con voce che pare un sospiro
ti parla dal fondo dal cuore:
soltanto a far bene t'invita,
del male t'ispira l'orrore.
Se nera tempesta minaccia
di danno e di pena i tuoi giorni,
dal cielo per te egli invoca
che presto il sereno ritorni.
E quando al tramonto sarai
di questa terrena tua vita,
a volo con lui salirai
dei Santi alla gloria infinita.

Giulia Conti

Schema di lezione

CHE FECE GESÙ CRISTO PER SALVARCI?

III elementare

NOTA DIDATTICA - La spiegazione di questa domanda di Catechismo si potrà fare in due lezioni. Nella prima considereremo perché l'uomo aveva bisogno di salvezza e ci soffermeremo a contemplare la passione di Gesú. Avremo cosí illustrato la prima parte della risposta del Catechismo: « *Gesú Cristo per salvarci sodisfece per i nostri peccati patendo e sacrificando sé stesso sulla croce* ». Dedicheremo la seconda lezione ad illustrare l'ultima parte della risposta del Catechismo: « *e c'insegnò a vivere secondo Dio* ».

Schema della prima lezione.

1. Se lo si ritiene opportuno si può aprire la lezione con la lettura della domanda di Catechismo, che si ripeterà pure alla fine come conclusione, sottolineando la prima parte.

2. Breve riepilogo dei primi fatti dell'umanità: felice stato dell'uomo all'atto della Creazione; peccato originale; triste condizione dell'umanità cacciata dal Paradiso terrestre.

Nota didattica - Questa parte si può anche rievocare per mezzo di domande, invitando gli alunni ad esporre i fatti già noti, purché siano in grado di farlo mantenendo vivi l'attenzione e l'interesse nei compagni.

3. Gesú, il Figlio di Dio, volle essere il Salvatore dell'uomo, e pagò con la sua morte in croce i debiti che l'umanità contrasse verso Dio con il peccato. Soffermiamoci a considerare l'immenso amore di Gesú per gli uomini: parole di Gesú « Io sono il buon Pastore, il Pastore dà la vita per le sue pecorelle ». Rievochiamo brevemente la Passione e la Morte di Gesú; la preghiera nell'orto; il tradimento di Giuda; Gesú davanti ai sacerdoti; Gesú presentato al popolo da Pilato; il *Crucifige* della folla, tante volte beneficata da Gesú; la flagellazione; la coronazione di spine; la via del Calvario; la crocifissione.

Nota didattica - Nella narrazione della Passione e Morte di Gesú atteniamoci il piú possibile alle espressioni originali del Vangelo, che, nella loro brevità e semplicità, sono anche le piú efficaci per destare sentimenti di amore e di commozione nell'animo dei fanciulli. Se abbiamo a nostra disposizione qualche cartellone che illustri i momenti della Passione, potremo valercene al termine della lezione ed invitare i fanciulli a ripetere quanto hanno ascoltato aiutandosi con l'osservazione delle suggestive figure che avremo loro presentato. Questo mezzo è assai efficace per dare occasione ai fanciulli di ripetere, senza quasi rendersene conto, e di fissare meglio nella loro mente quanto hanno ascoltato.

Schema della seconda lezione.

Nota didattica - Rileggiamo la domanda di Catechismo sottolineando le ultime parole della risposta, che saranno l'argomento della nostra lezione.

1. Riaperte le porte del Paradiso, gli uomini potevano entrarvi senz'altro? No, dovevano meritarlo vivendo secondo la legge di Dio. Gesú seppe riassumere tutti i comandamenti della legge di Dio in uno solo, il comandamento nuovo della carità: « Amerai il Signore Dio tuo... ». Gesú per rendere questa via piú facile all'uomo volle aiutarlo dandogli l'esempio della propria vita

terrena e l'insegnamento con la predicazione e con le parabole.

Nota didattica - Soffermiamoci su alcuni punti relativi all'insegnamento e all'esempio di Gesú, che siano particolarmente adatti agli alunni presenti, secondo le loro debolezze piú frequenti. Sarà opportuno soffermarsi anche su di un solo insegnamento particolare illustrandolo con esempi. Sarebbe una buona cosa chiudere la lezione studiando insieme agli alunni in quale modo concreto possono e devono tradurre, nella loro vita quotidiana, quel particolare insegnamento di Gesú, che è stato argomento della lezione.

ALCUNI ESEMPI.

Come Gesú ci insegnò l'obbedienza.

Episodi dal Vangelo: Obbedienza di Gesú fanciullo a Maria SS. ed a San Giuseppe; obbedienza di Gesú alle consuetudini del suo tempo; Gesù al Tempio di Gerusalemme per le feste di Pasqua; obbedienza alle autorità civili: « *Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio* ».

Come i Santi seppero approfittare degli insegnamenti di Gesú.

Dalla vita di San Benedetto. L'obbedienza che regolava la vita dei monaci era molto gradita a Dio, che volle premiarla anche compiendo miracoli. Una volta uno di loro si trovò in pericolo di annegare e San Benedetto ordinò ad un altro di soccorrerlo camminando sulle acque. Il monaco obbedí prontamente: le acque miracolosamente lo sostennero ed egli poté trarre in salvo il suo confratello.

Gesú ci insegnò come e quando dobbiamo pregare.

Il « Padre Nostro; le parole di Gesú che invitano alla preghiera in comune: « Vi dico ancora che se due di voi si mettono insieme sulla terra a domandare qualsiasi cosa, essa sarà loro concessa dal Padre mio ch'è nei cieli. Infatti, dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io pure in mezzo ad essi » (*Mt.* XVIII, 19-20). La preghiera di Gesú nell'orto; come Gesú pregò sulla Croce per i suoi crocifissori.

Come i Santi imitarono Gesú.

Santo Stefano seppe ripetere per primo con grande carità la sublime preghiera di Gesú in croce. Santo Stefano fu il primo martire cristiano. Egli fu trascinato davanti al Sinedrio. Ripieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo vide la gloria di Dio, e Gesú che stava alla sua destra. « Ecco », esclamò, « io veggo aperti i cieli e il Figliuol dell'uomo stare alla destra di Dio ». Ma quelli, con grandi grida, si turarono gli orecchi, e tutti insieme si lanciarono contro di lui e, trascinatolo fuor della città, cominciarono a lapidarlo. I testimoni deposero le loro vesti ai piedi d'un giovane chiamato Saulo. E lapidarono Stefano mentr'egli invocava Gesú e diceva: « Signore Gesú, ricevi lo spirito mio! Poi, caduto in ginocchio, gridò ad alta voce: « Signore, non imputar loro questo peccato ». E detto questo si addormentò nel Signore.

Come Gesú ci insegnò *l'umiltà* e *l'amore alla povertà.*

La nascita di Gesú; la grotta di Betlemme; i pastori da cui Gesú volle essere circondato; la parabola del Fariseo e del pubblicano; l'incontro di Gesú con il giovane ricco.

Esempio dalla vita dei Santi.

Come San Francesco intese gli insegnamenti di Gesú nei riguardi della povertà; come seppe abbandonare la vita di agiatezze, la casa, la famiglia; la sua umiltà; la predicazione agli uccelli.

Come Gesú ci insegnò l'amore verso il prossimo.

Parabola del buon samaritano.

Tutti i miracoli compiuti da Gesú sono esempi mirabili di carità. Ricordiamo la moltiplicazione dei pani, sottolineando le parole di Gesú: « *Ho compassione di queste turbe* ».

La preghiera di Gesú sulla Croce è un altro sublime esempio di carità che si manifesta nel modo piú alto secondo l'insegnamento di Gesú: « *Fate del bene a coloro che*

vi odiano, pregate per quelli che vi perseguitano ».

E i Santi.

L'opera di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, ci dice quali cose mirabili può compiere la carità quando infiamma un cuore secondo gli insegnamenti di Gesú. Fanciullo fu visto un giorno dalla sua mamma misurare con una bacchettina le pareti di una stanza; egli voleva sapere quanti letti avrebbe potuto contenere per ricoverare dei poveri infermi. Sacerdote, impressionato dalla morte di una povera donna, che non era stata accettata in nessun ospedale e lasciava nel dolore il marito e due teneri figliuoletti, affittò poche camere ed aprí il suo primo ospedale che doveva accogliere tutti gli infermi infelici ed i derelitti; quelle poche camerette sono diventate poco a poco una verà città: « La città della carità ».

San Giuseppe Benedetto Cottolengo non aveva mezzi per compiere la sua opera, né per acquistare case o letti, né per mantenere la sua immensa famiglia, ma nessuno mancò mai del necessario e il segreto di questo miracolo sta nella sua illimitata confidenza in Dio. « Per quanti entrano qua altrettante pagnotte discendono dal cielo », egli soleva dire, ed i fatti gli diedero sempre ragione.

MARIA CERA

CATECHISMO IN PERIFERIA

UN SOBBORGO. Un gruppo di case popolari. Un migliaio di famiglie in una dozzina di palazzi. Una sala a pianterreno come tutte le altre. Vi sono raccolti una ventina di fanciulli.

Io accompagno il sacerdote incaricato di questo settore: egli affronta sempre, con le prime lezioni del Catechismo, il problema della creazione del mondo e della creazione dell'uomo.

— È una cosa difficile da spiegare ai nostri ragazzetti. Mi sarebbe infinitamente piú facile discuterne cogli istruiti.

L'anno scorso, nella parrocchia vicina, il curato, desideroso di cattivarsi il suo piccolo uditorio, aveva acquistato dei grandi quadri murali che illustrano i principali punti del Catechismo: metodo eccellente per imprimere meglio nelle menti ribelli ciò che si insegna.

Il curato arriva al quadro rappresentante Adamo in mezzo al Paradiso terrestre. Il primo uomo, appena creato, era in piedi in mezzo alle palme, dietro a qualche *cactus*. Un solo grido nella sala: « Guarda... Tarzan! ».

Per i fanciulli del nostro sobborgo, grandi amatori del cinema, era evidente che questo uomo nudo in mezzo alla foresta non poteva essere che il loro eroe favorito dello schermo.

Questo fatto merita una riflessione. Meno maliziosi, numerosi fanciulli forse non conoscono Tarzan... Ma è certo che una malizia disastrosa rovina lo spirito della maggior parte dei nostri contemporanei a proposito del racconto della creazione inteso nella loro fanciullezza, o piú esattamente di ciò che ne hanno ritenuto... Siccome l'intelligenza dei fanciulli non comprende queste sottigliezze, si forma una associazione disastrosa di idee tra il racconto che noi facciamo loro e l'età in cui l'hanno inteso.

Di questo insegnamento religioso, d'una incomparabile profondità per spiegare i rapporti che corrono tra Dio e l'universo, ma presentato nella cornice di un racconto popolare primitivo, essi non ritengono che il rivestimento immaginoso.

Dal contrapporre il nostro insegnamento religioso e le cognizioni scientifiche che riceveranno un giorno, non c'è che un passo: esso è fatalmente superato.

La lezione incomincia. Visibilmente il sacerdote cerca di evitare il pericolo che noi segnaliamo: egli vuole che la prima visione della creazione del mondo, popolare e infantile senza dubbio, ma scientifica, che colpirà la mente dei fanciulli, venga da lui.

E racconta la bella storia del mondo.

— Che cosa vi fu insegnato a scuola sulle origini della terra?

— Che era un globo di fuoco.

— E prima?

— Prima?

— Ebbene, prima, molto tempo prima, c'era come una specie di vapore che correva a milioni di chilometri. Una nuvola — voi sapete come è fatta — con piccole gocce di acqua e un fumo con piccoli granelli di carbone. Di che cosa poteva essere fatto questo vapore?

— Di un po' di tutto ciò che servirebbe a comporre le stelle e la terra.

— Ecco che un giorno in alcuni punti questo vapore è divenuto piú spesso, piú denso, come quando si fa una pappa sul fuoco e non si mescola abbastanza, si formano dei grumi: questi grumi sono diventati le stelle e il sole. E poi un giorno una stella passò troppo vicino al sole e questi le staccò come una striscia di cuoio che ci ha dato la terra e i pianeti... Ecco una bella storia del mondo come ora ce la raccontano gli scienziati. Essi credono che sia cosí: essi non ne sono sicuri, ma è molto probabile. Tra qualche anno si comprenderà ancora meglio come questa cosa sia avvenuta.

Solamente ecco, c'è ancora una cosa. Ciò che vi ho raccontato è come una parte di teatro in cui gli attori sono stati tutti questi piccoli grani che componevano il vapore. Ma in una parte da teatro, oltre agli attori, ci fu qualcuno per scrivere la parte. Orsú?

Un fanciullo risponde vivamente:

— *È il buon Dio che ha fatto la traccia* (Sempre il cinema).

Il sacerdote continua la traccia: l'apparizione di ciò che permette la vita, poi le piante, poi gli animali...

Infine l'uomo...

— Dio aveva pensato fin da principio a fare degli uomini?

Le risposte sono differenti: i « sí » predominano...

— Sicuramente, ma se li avesse fatti prima degli animali e prima delle piante, essi sarebbero morti. C'è bisogno delle piante perché gli uomini possano trovare il cibo necessario, e c'è bisogno di piante e di animali perchè l'uomo possa vivere e vestirsi... raramente la traccia del buon Dio era cosí ben combinata... E gli attori della traccia, le piccole gocce di vapore, chi le ha fatte? E di che cosa si serve Dio per crearle: delle mani? dei piedi?...

— Non ne ha.

— Allora?

— Della sua intelligenza!

E si ritrovano cosí a poco a poco tutte le nozioni contenute nel racconto della Genesi, ma senza parlare del racconto biblico... Mi venne in mente una obiezione. Uscendo la esposi al sacerdote:

— Non ci sono inconvenienti nel presentare, per cosí dire, una nuova Bibbia e abbandonare anche la lettera del racconto ispirato?

— Non ce ne sono affatto. Io mi propongo di esporlo un giorno, piú tardi, quando i fanciulli saranno grandi e potranno discernere, attraverso il linguaggio conforme alle apparenze e alla mentalità del mondo primitivo, gli importantissimi insegnamenti religiosi che ci sono stati rivelati.

M. R. Loew

(*Témoignage Chrétien*, 3-I-47)

10, rue du Faub. Montmartre, PARIS

(Traduzione di *Don Siro Leonardelli*).

IL CATECHISMO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

« LA PIÚ BELLA mezz'ora della giornata » l'hanno definita i bambini di tutte le classi. Ed è la piú bella mezz'ora anche per le Maestre che provano in quel momento le piú care sodisfazioni. La lezione di Catechismo è premio alle fatiche e ai piccoli sacrifizi, come il rimandare la lezione è il castigo piú temuto.

Un mattino mentre sto per cominciare la breve spiegazione del Catechismo, avverto un po' di agitazione e di indisciplina fra le bimbe che abitualmente sono tanto attente. Senza diffondermi in parole di biasimo avverto che si passa ad altra lezione e non si parla di Religione. Le bambine non dicono nulla: sono un po' mortificate e, come per una tacita intesa, si dispongono a seguire con docilità le altre spiegazioni. Verso il termine della mattinata una di esse, la piú vivace della classe, si avvicina alla cattedra. Ha nello sguardo un senso vivo di implorazione che mi colpisce: « Signora Maestra, dice, ora siamo state buone, non ci neghi la spiegazione del Catechismo », e tutte le altre ad una voce: « Sí, Signora Maestra, ci perdoni e ci faccia Catechismo ». Era tanto vivo il desiderio, tanto sincero che mi sono commossa ed ho ringraziato il Signore che si degna di svelare ai piccoli la bellezza della verità che viene da Lui.

Un frutto dello studio del Catechismo: « LA LEGA DELLA BONTÀ ». Come è sorta? Eh, chi lo sa! Siamo in quarta classe: programma di Religione: i Comandamenti. Colpisce in modo particolare l'affermazione di quel tal giovinetto del Vangelo: « Li ho sempre osservati fin dalla mia fanciullezza ». Le alunne si coalizzano per aiutarsi vicendevolmente a fine di poter dire altrettanto. La maestra ne sa nulla. È un gran segreto. Eppure le aderenti, e sono la maggioranza, sono munite di tessera... di riconoscimento; hanno uno statuto particolare, fanno regolarmente le loro adunanze (sotto il portone della scuola, con qualunque tempo e a qualunque ora), posseggono... sussidi atti ad eccitare l'emulazione: una ripida scala sulla quale sale la « fiamma » di chi ha studiato bene le risposte di Catechismo fissate dalla « capo », la fiamma di chi ha fatto un certo numero di fioretti, di chi è riuscito a fare qualche nuova recluta per l'oratorio o ha compiuto determinati atti di carità e specialmente quella di chi ha saputo mantenere perfetta disciplina in classe. Sí, perché la classe è il punto di concentramento e la fucina... della bontà che costituisce la lega.

C'è un po' di trambusto nei cambi di occupazione o quando la Maestra parla con qualche mamma che chiede informazioni? Passa tra fila e fila una parola magica: « lega! » E l'ordine è immantinenti ristabilito: bocca serrata, compostezza assoluta e un guardarsi furtivo e sodisfatto quando la maestra, meravigliata del miracolo avvenuto senza richiamo, si congratula strabiliando. Non si conosce chi ha commesso una mancanza, piccola o di rilievo? Basta che la parolina « lega » sia bisbigliata sotto voce, perché la colpevole si senta subito la forza di confessare il suo fallo tal qual è, senza scuse e senza accuse! E si potrebbero citare molti di questi episodietti che commuovono e che raggiungono talvolta un certo grado di eroicità. Tali ad esempio il perdono istantaneo di un'offesa non indifferente, la rinunzia spontanea ad una carica onorifica per favorire una compagna meno ben vista, la privazione di qualche cosa di gradito o di caro... ed altri ancora. E tutto questo

con la massima semplicità, anzi in segreto, perché come ho detto, la Maestra non c'entra per nulla ed ha dovuto impiegare non poco tempo e studio per scoprire l'innocente manovra. Solo la « Capolega » è al corrente di tutto e unicamente allo scopo di far salire la fiamma e per determinare, a scadenze fisse, la graduatoria dei premi alle piú ferventi.

Anche i premi naturalmente sono frutto della generosità delle aderenti e... delle loro mamme che hanno compreso che qualcosa di nuovo è venuto a rendere piú docili le loro bimbe. Perciò non sanno negare il piccolo dono che spesso la piccola chiede per... il suo segreto.

F. M. A.
Casale Monferrato

VITA ORATORIANA

ALL'ORATORIO DI CESANO MADERNO

L'ORATORIO di circa 600 ragazze è diviso in 17 squadre aventi ciascuna un'Assistente e un'Aiutante scelta tra le oratoriane maggiori. Questa torna di molto aiuto specialmente nel tempo della ricreazione, quando l'assistenza si fa piú difficile. Le fanciulle entrano nell'oratorio alle 13,30 e dopo due ore di ricreazione, ogni squadra entra nell'aula per la lezione che dura solamente 40 minuti. L'insegnante interroga per rendersi conto se veramente la lezione precedente è stata capita e assimilata, poi procede alla spiegazione della lezione da studiarsi.

Il programma che si svolge quest'anno è quello dell'Azione Cattolica: le *elementari:* quello delle Beniamine; la *prima* e *seconda Media:* quello delle Aspiranti; la *terza:* quello delle Giovanissime. Le *alte* vanno in Parrocchia per la dottrina spiegata dal Parroco. L'assistente dell'oratorio ogni domenica tiene alle piccole delle elementari radunate in salone un breve sermoncino, qualche volta passa nelle classi delle Medie per l'interrogazione collettiva o individuale.

Lo studio e la frequenza del Catechismo è abbastanza consolante nelle classi elementari e medie. Sovente le piccole portano nelle loro famiglie le verità apprese e destano nei grandi il ricordo di cose ormai dimenticate.

Racconta un'assistente: Attraversando il cortile dell'oratorio mi sono incontrata con la nonna di una mia alunna di Catechismo della quarta classe elementare. Le rivolgo un breve saluto e mi risponde con una domanda: « Lei è forse la maestra di Catechismo della mia nipotina? — Sí. — Ebbene, ieri sera, — riprende la nonna, — Santina mi disse che è necessario camminare sul binario per andare in Paradiso, se si esce dal binario si va a rompersi il collo. — Una sonora risatina e poi riprende il discorso interrotto. — Certo, i comandamenti, diceva Santina, sono il binario del cristiano. Noi siamo tutti cristiani, quindi d'ora in poi piú nessuno della nostra famiglia deve scendere dal binario. — Ce lo ricorderemo vero, nonna? Io confermai quello che disse la nonna, la quale proseguendo felice il suo cammino aggiunse al saluto un'ultima frase: « *Il Catechi-*

smo dei bimbi rinfresca la memoria ».

Verità che a volte sono assopite per insufficiente istruzione catechistica.

Interessanti sono pure certe risposte date da piccole che anche quando pare siano distratte pure lavorano con la loro piccola mente e ne traggono definizioni assai eloquenti. L'insegnante di prima elementare aveva parlato della creazione dell'uomo. Qualche domenica dopo volle darsi conto se le alunne ancora ricordavano qualche cosa e chiese che cosa pensassero fosse l'anima. La piú piccola e birichina, dopo un momento di riflessione, rispose: — L'anima è il soffio di Dio.

Le ore piú difficili però sono quelle della ricreazione.

Il demonio potrebbe lavorare molto specialmente tra le giovanette operaie che stanche forse del lavoro della settimana passata allo stabilimento vorrebbero appartarsi e passare il tempo della ricreazione conversando con l'amica *A* e *B*, con grande pericolo della virtú.

Quest'anno si è cercato di dare impulso grande alla ricreazione acquistando nuovi giuochi che occupassero tutte.

Ogni squadra lavora molto per l'acquisto dei propri giuochi ed è bello vedere le fanciulle sottrarre alla propria gola leccornie e porgere all'Assistente la propria offerta. La terza Media ha organizzato una piccola lotteria per l'acquisto del pallone. La squadra delle alte ha fatto fiori, che poi furono venduti e il ricavato venne dato per comprare palle per le piccole.

Il giorno dell'Epifania darà a tutte un piccolo dono: una caramella: in ciascuna di queste è stato messo un biglietto-sorpresa che la bambina porterà alla propria Suora e avrà la desiderata sorpresa.

Per animare allo studio e alla frequenza del Catechismo per quest'anno, qualche assistente ha pensato di distribuire all'ultima domenica di ogni mese un biglietto numerato. Verrà estratto a sorte un premio da dare a quella che avrà il numero fissato in precedenza.

In primavera la « Società dell'Allegria », sorta l'anno scorso, indirà giuochi e piccole feste per dare maggior attrattiva all'Oratorio.

F. M. A.
Cesano Maderno

Piccola posta

Agli Amici di Rimini.

La vostra proposta di lanciare un concorso per la spiegazione del Catechismo con il Santo Vangelo specie quello Domenicale, benché non nuova, è veramente pratica.

Potremmo cominciare col pubblicare qualche piccolo saggio su *Catechèsi*.

L'idea troverà poi sempre piú pratica applicazione.

Lo zelante Ch. Elio Recchia del Seminario di Alba ci propone interessanti quesiti:

1) Come spiegare il sesto comandamento ai nostri ragazzi? Entro quali limiti tenerci per non turbare le loro coscienze e d'altra parte per premunirli dal male che li attornia?

2) Quali attrattive ci proponete per i ragazzi di campagna, piú indifferenti di quelli di città?

3) Suggeriteci dei giuochi che interessino i nostri ragazzi.

Ai prossimi numeri la risposta.

Don Egidio Favaroni - Seminario Vescovile - TREVISO.

Meravigliosa la sua conquista: 57 nuovi abbonamenti a *Catechèsi*. Bravo! Segnaliamo il suo esempio a comune edificazione e imitazione.

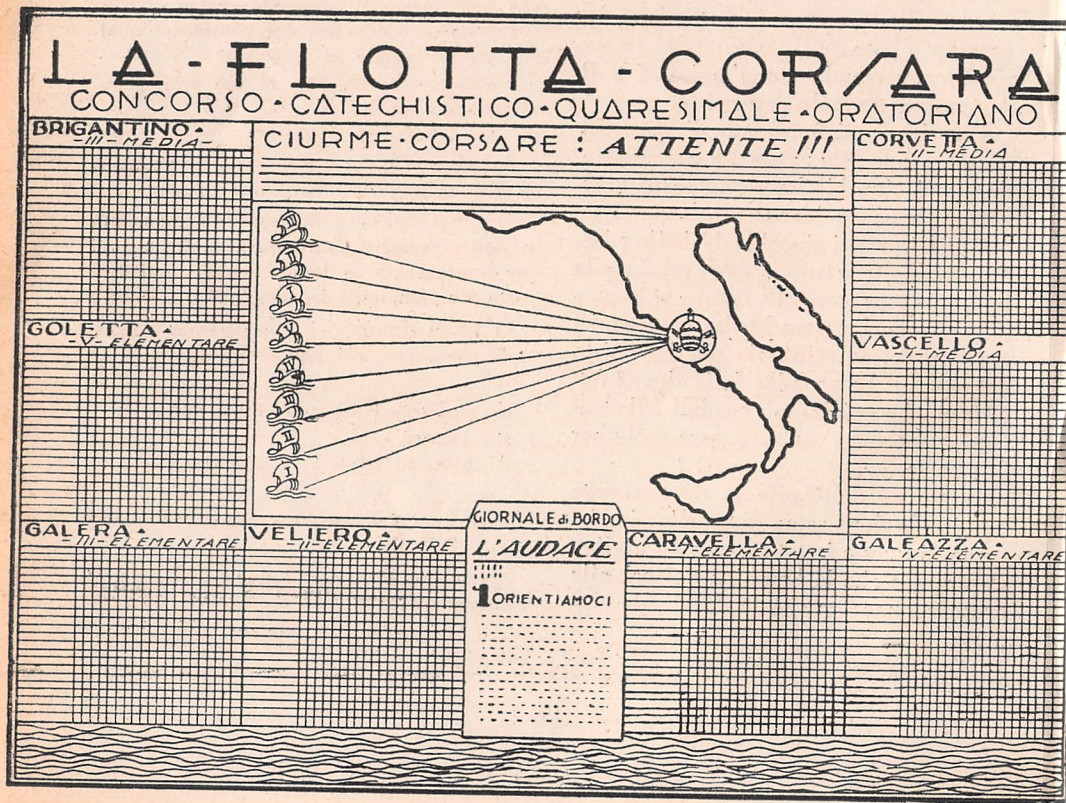
IL CONCORSO DELLE CIURME CORSARE

I CONCORSI sono sempre una gran bella cosa per i giovani che ne sono gli interessati diretti ed ancora sono una gran fatica e un gran lavoro per colui che, dopo averli pensati, corretti e organizzati, li deve poi seguire se vuole un esito sodisfacente.

Perché guai se non si tien conto di tutto, se si seguono con malavoglia, se si trascura la puntualità nel segnare sul concorso ciò che va segnato secondo il regolamento del concorso stesso. Il ragazzo subito si accorge e dice che è cosa da poco perché il superiore poco se ne cura. Egli che impara ed è assiduo e che fa il dovere quasi *per giuoco*, mediante il concorso, *vuol vedere il superiore* GIOCARE CON LUI, *interessarsi vivamente con lui al concorso.*

Né si dica che l'uso dei concorsi rovina l'educazione del ragazzo che dovrebbe fare tutto per convinzione. La convinzione è una gran bella cosa, ma, se è cosí rara ed in cosí poche cose in noi adulti, voi vorreste trovarla innata nel giovane? Se il giovane non viene a voi come potrete infondergli la convinzione? E il concorso è una gran bella cosa per legarsi il ragazzo. *Quando egli è vicino a noi, è nostro amico e sarà facile parlare alla sua mente e al suo cuore.*

Chi non usa i concorsi certamente, se ha molti giovani, usa i premi. Dinanzi a due premi, quello materiale del regalo e quello morale del concorso, non è meglio quello morale? In diversi anni che uso su larga scala i concorsi (sempre però *cum grano salis* e con varietà di regole e di apparato esterno) non ho mai dato premi ai ragazzi e questi son sempre



rimasti fedeli, anche quando da altri campanili si cercava, non di raccogliere quelli cui nessuno pensava, ma di staccare quelli che già erano curati!

Quella fu una premessa che voleva lavoravo. Fu lanciato un mese prima della quaresima sempre pel principio che le cose, perché riescano bene, esigono molta preparazione e una ripetuta esortazione piú o meno fantasiosa ai giovani.

L'audace

GIORNALE DI BORDO DELLA FLOTTA CORSARA

ORIENTIAMOCI

CIURME!!!

Preparate i vostri navigli, tutte le cose vostre. Faremo vela per Roma, non in piratesca impresa, ma **a rendere omaggio al Papa.**

Eleggo miei luogotenenti: al brigantino: VASSALLO **A. Mazzaferrata**; alla corvetta: P. DE CASA **Aquila Bianca**; al vascello: G. PEANO **Il Guercio**; alla goletta: M. COSTA **Barbanera**; alla galeazza: G. MARCONE **Scimitarra di fuoco**; alla galera: A. PAIRONE **Corvaccio**; al veliero: T. BERNARDI **Piuma Verde**; alla caravella: G. PONS **Corsaro Nero.**

Essi mi daranno relazione ogni settimana del lavoro svolto da voi.

Ed ecco come vi meriterete il plauso di Dio, il Gran Re.

☆ Il Corsaro che tutta la settimana è presente ad ognuna delle battaglie quotidiane (aver tutte le presenze dal lunedí al venerdí) merita la *Freccia* che vale *10 punti.*

☆ Il Corsaro che dà prova di comprendere le istruzioni di guerra (aver nella settimana la media di *buono* in lezione) merita un « *L* » che vale *10 punti.*

☆ Il Corsaro che presenta al capo-ciurma ogni settimana il rapporto di mare (lavoro catechistico scritto) ha il *Brillante* che vale *20 punti.*

☆ Il Corsaro che orienta al sabato la sua rotta (presenza alle preghiere serali [in cui si fa l'esame di coscienza e c'è comodità di confessarsi]) ha la *Stella* (polare) *guida ai naviganti*, che vale *10 punti.*

☆ Ogni mattina chi viene alla Messa (prende forza per il viaggio dal Gran Re) colora uno dei quadrettini sui quali si mettono i bolli *Freccia*, « *L* », *Brillante e Stella. Il bollo messo su un quadrettino colorato vale il doppio.*

Chi *conduce per tutta una settimana un compagno non oratoriano o oratoriano che ha qualche... melanconia, raddoppia tutti i suoi punti di quella settimana.* Dalla media di tutti i punti si ha il vario progredire dei vari navigli verso Roma.

CIURME!!! Riattivate i vostri legni.

Il **Corsaro di Acciaio**
Comandante in capo

essere cortissima.

Espongo qui un concorso che fu il motore dell'attività catechistica quaresimale 1943 nell'oratorio in cui allora

L'oratorio è tutto una *flotta corsara* (non pensate male! Ai ragazzi piacciono i corsari e noi dobbiamo anche questo dirigere al bene ed ecco allora che la

flotta corsara sfida il mare, non in piraterie, ma anelante al Papa per convertirsi). Ogni classe è un naviglio di questa flotta. La terza media sarà un *brigantino*, la seconda media una *corvetta*, la prima media un *vascello*, la quinta elementare una *goletta*, la quarta una *galeazza*, la terza una *galea*, la seconda un *veliero*, la prima una *caravella*.

La ciurma di ogni naviglio realizza i suoi punti in base alla presenza di tutta una settimana di Catechismo, alla lezione, al lavoro, alla presenza al sabato (giorno di vacanza dal Catechismo), alla Messa quotidiana, alla conquista di un compagno. In base alla media dei punti di ogni ciurma, questa avanza piú o meno sul cartellone di oratorio verso il Papa.

Ogni settimana esce il *giornale di bordo* mettendo all'ordine del giorno i corsari piú zelanti di ogni ciurma e informando sul cammino di ogni naviglio. Riproduciamo il gran cartellone della flotta corsara e il primo dei tre giornali di bordo che uscivano già prima della quaresima come preparazione di ambiente.

Prima della Quaresima, come preparazione di ambiente come ho detto, uscirono ancora due giornali di bordo e cioé: (2) *Issiamo le vele!* e (3) *Leviamo le ancore!*

Perché vi ho esposto questa tiritera? Cosí per il bisogno di essere unito ai mille e mille catechisti e scambiare un po' le nostre impressioni e le nostre iniziative.

Dallo scambio di impressioni e dal leggere ciò che si fa qua e là nascono alle volte tante belle idee e realizzazioni pratiche sempre in profitto (ed è quello che importa) delle anime carissime che Dio non ha disdegnato affidarci *e che sono Sue*.

Don Arturo Murari

PER I CARTELLONI di classe che fanno corona al cartellone grande e al giornale di bordo, **volendo risparmiare tempo... e fatica, si possono** benissimo adottare i cartelloni del concorso « *Cuore al Papa* » edito dalla L. D. C. Sono molto belli ed anche... in carattere con il concorso presentato in questo numero. (N. d. R.).

PER VOI CATECHISTI

SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO

NON È RARO oggigiorno incontrarsi con esseri che del ragazzo hanno l'età e... le dimensioni. E il resto? Le caratteristiche di quella che è l'età piú bella della vita? Sí, ci sono anch'esse, ma sono mascherate, truccate. Facilmente il ragazzo vuol posare da grande, vuol ripetere certe azioni viste, vuol vivere anche lui certe situazioni che alla fervida fantasia di un adolescente arridono come una meta da raggiungere.

VEDERE!

Fermate qualcheduno di questi ragazzi e provatevi (bellamente però, senza farvene accorgere... pena il fallimento della vostra indagine) a scandagliare quelle menti, quei cuori, a ricercare il movente di queste loro imitazioni e, diciamo pure, di questo loro scimmiottare.

Le risposte piú frequenti?

— L'ho visto al cine!

— C'era sul tal giornale... sul tal album...!

Cos'è capitato? Un fatto abbastanza semplice e doloroso. Mi servo di una similitudine... fotografica.

La lastra è l'anima del ragazzo. L'occhio è l'obiettivo sempre pronto a scattare per captare quanto gli passa davanti: fatti, persone, immagini...

Provate per un giorno a osservare quanto capita attorno a voi (e non sempre sarà tutto buono e bello!), a questo aggiungete quanto viene illustrato in cineromanzi, giornali, riviste, quanto viene proiettato negli spettacoli cinematografici. e resterete dolorosamente sorpresi della brutta fotografia che risulterà dalla lastra (l'anima del ragazzo) cosí male impressionata.

Vi spiegherete in questo modo, perché tanti piccoli agiscano in determinate maniere.

Troppo bene si è compreso quanto giovi il divertimento, la propaganda, l'insegnamento che interessa direttamente l'occhio. Avete notato nelle elezioni la propaganda murale? Manifesti che a colori smaglianti illustravano un'idea piú e meglio di un discorso. E il cinema non viene forse usato largamente a scopi propagandistici? Ebbene, tutto questo succedersi ininterrotto di immagini non può lasciare indifferente le facoltà ricettive del ragazzo. Colpite da questo stimolo esse ne risentiranno piú o meno e reagiranno secondo la preparazione del soggetto che le riceve.

Sussidi visivi.

Costatato quanto un'immagine, una scena, un'illustrazione restino impresse nella mente del ragazzo (e anche di chi non lo è piú!) sarebbe illogico e irragionevole non valersi di questo mezzo cosí efficace anche nel campo dell'insegnamento.

E difatti in questi ultimi tempi molto si è fatto al riguardo. Nelle scuole ci si serve di ogni mezzo: cartelloni illustrativi, disegni, grafici, proiezioni, testi illustrati. Se ancora (in Italia) non si è arrivati, per le condizioni dell'ora presente, al cinema in funzione diretta dell'insegnamento, pensiamo però che non sia lontana l'ora del suo avvento.

E se tanto si fa nelle scuole per la cultura generale, perché non si deve fare altrettanto e di piú ancora, nella scuola di Religione, nella nostra scuola? Mentre chi diffonde il male non trova mai abbastanza sodisfacenti i mezzi a sua disposizione e cerca di migliorarli continuamente, noi che siamo i continuatori dell'opera di evangelizzazione iniziata dal Maestro Divino, crediamo di poter tirare avanti coi mezzi che usavano i nostri nonni?

Se proprio non vogliamo essere dei precursori, certo dobbiamo almeno camminare coi tempi. Non possiamo restare indietro, né di molto né di poco. Non deve ripetersi anche per noi il lamento del Redentore: « i figli delle tenebre sono piú astuti dei figli della luce ».

Novità?

Del resto, sono proprio una novità nel senso assoluto della parola i sussidi visivi?

Prendiamo il Vangelo e leggiamolo attentamente. Quante parabole, quante similitudini usava Gesú per ammaestrare le turbe: il convito, il fico fiorito, il fico sterile, il granello di senapa, il lievito, la rete gettata in mare, il seminatore, la vera vite...

Tutte immagini già conosciute dal popolo. Eppure sono descritte con tanta accuratezza che sembrano presenti. Anzi, tutto induce a credere che queste similitudini fossero suggerite proprio dalle

circostanze di tempo e di luogo. Le parole « guardate i gigli del campo » rivestivano certo una più palpitante attualità se Egli ne poteva indicare alcuni nei campi circostanti. La similitudine del pezzo di stoffa nuova usata per rattoppare un abito ormai logoro, acquista più efficacia se si ha sott'occhio un abito di quelle condizioni. Parlando agli apostoli che discutevano su chi sarebbe stato il primo nel regno dei Cieli, il Maestro risponde: « Se non vi farete come uno di questi piccoli... ». E intanto aveva chiamato un fanciulletto che forse lí vicino giocava con i coetanei e l'aveva posto proprio in mezzo al gruppo degli Apostoli!

E non sono questi sussidi visivi?

Oggi la tecnica si è messa a nostra disposizione per fornircene nella misura e nella qualità richiesta, in qualsiasi giorno e in qualsiasi ora e in qualsiasi ambiente. Perché naturalmente non potremo sempre disporre in una scuola di certe scene... di certi esempi, di certe similitudini che offre la vita per spiegare chiaramente ai nostri allievi certe verità.

Se per parlare della provvidenza di Dio volessi citare le parole del Vangelo: « guardate gli uccelli dell'aria, non seminano, non mietono, eppure... » aspettassi di poter indicare alla finestra della scuola un volo d'uccelli dovrei forse prolungare l'aspettativa... all'indefinito...

Ecco perché queste ed altre parabole, similitudini, insegnamenti sono stati trasportati sui libri, sui cartelloni, sulle pellicole.

Ora di fronte a queste facilitazioni che ci vengono offerte, perché dovremo tirarci indietro? Perché non useremo anche noi di questi sussidi? Perché non cercheremo di rendere piú vivo e piú attraente con i mezzi che indica ed escogita la moderna pedagogia la nostra scuola di Religione? Perché non renderemo piú efficace, piú duraturo il Catechismo nelle menti e soprattutto nelle volontà dei nostri giovani allievi, servendoci di questi mezzi che maggiormente restano impressi nelle testoline dei piccoli? Renderemo piú efficace la nostra opera e nello stesso tempo neutralizzeremo tutte quelle immagini (cinema... riviste... giornali... album...) che menti e mani diaboliche vanno spargendo dappertutto, specialmente tra la gioventú.

È proprio per l'importanza e l'efficacia che ha la *figura* nelle menti giovani, che ci proponiamo di illustrare brevemente i vari sussidi visivi attualmente in dotazione per l'insegnamento del Catechismo.

Non essendo possibile ora, per ragioni di spazio, col prossimo numero inizieremo la trattazione specifica di ognuno di essi.

Siamo certi di far cosa grata a tutti i catechisti e anche, osiamo sperarlo, utile!

Don Leo Decaroli

Segnalazione

E. Pilla, *Il dramma della vita*, « La Sorgente », Milano, pag. 170, L. 200.

È un libro fatto con criteri veramente educativi. Mira a istruire l'intelligenza e a muovere la volontà del lettore attraverso il racconto interessante. È ciò che piace ai fanciulli e agli adolescenti.

Certe letture a base di racconti fantastici e inverosimili sformano l'anima del lettore perché ne lasciano povera l'intelligenza e fredda la volontà.

« *Il dramma della vita* » traduce sotto il velo del racconto allegorico, il dramma dell'umanità prima felice nel paradiso terrestre poi decaduta per il primo peccato e quindi riscattata con la Redenzione e con i divini mezzi di santificazione.

I catechisti arricchiscano la loro biblioteca di questo bel libro e lo facciano leggere dai loro allievi.

L'eleganza della forma, lo stile ricco di vivaci descrizioni, il formato tipografico chiaro e nitido, le belle e appropriate illustrazioni, ne rendono attraente la lettura.

COLLANA 'LUX,

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - LIBRETTI "LUX„

I numeri con asterisco sono particolarmente scritti per signorine - Argomenti della massima attualità e popolarità - Diffusi in ogni parte dell'Italia, parecchi sono giunti alla quarta e quinta ristampa; tutti hanno superato il 100⁰ migliaio.

32 pagine - Copertina a colori - Illustrazioni nel testo.

M. Angrisani - 1 **Luce nella tempesta**
D. Bertetto - 2 **L'amico**
A. Mirabel - 3 **Tenere la destra**
E. Pilla - 4 **Il peggior veleno**
L. Terrone - 5 **Il Papa**
A. M. Alessi - 6 **Rose rosse**
P. M. De Paoli - 7 **Fuori i documenti!**
A. Cantono - 8 **Il lavoro**
A. Cojazzi - 9 **Orcocane! Orcaloca!**
M. Iside - *10 **La Figlia del sole**
Pio XII - 11 **La voce del Padre**
L. Gessi - 12 **Cuori che si cercano**
D. Sangiustese - 13 **Guai!**
A. M. Alessi - 14 **Catene infrante**
P. Della Rovere - 15 **La fine del mondo**
Ama - 16 **Io credo**
M. Sonaglia - *17 **Fiamma nella notte**
L. Pompi - 18 **Vette - Colline - Pianure**
G. Luzi - 19 **Luce che uccide**
Lux - 20 **Buona Pasqua**
Bottiglioni - 21 **Conigli**
Toni da Rosà - 22 **Acquarelli**
A. M. Alessi - 23 **Lo schiavo sul trono**
M. Sonaglia - *24 **Mamma**
A. Barberis - 25 **Intervista col diavolo**
D. Bertetto - 26 **Pane**
Antonius - 27 **Rivendicazioni**
I. Malgrati - 28 **Monete d'oro**
A. Gennaro - 29 **Ripòsati**
P. del Ronco - 30 **Si dice...**
Lux - 31 **L'aiuto**
G. Setti - 32 **Giustizia!**
G. Renzi - 33 **Redini in pugno**
L. Dalcerri - 34 **Donna**
E. Garro - 35 **L'orribile favella**
Amalessi - 36 **Fàtima**
E. Garro - 37 **L'immobile scoglio**
T. S. Clerici - 38 **Cerco l'uomo**
A. Clavarana - 39 **I tre professori**
Pio XII - 40 **Verso l'alto**
C. Pesci - 41 **Il compagno della via**
A. Alessi - 42 **È la moda**
L. Dalcerri - 43 **La fiaccola del cammino**
G. Luzi - 44 **Libri... libri... libri...**
N. Loss - 45 **E tu ci credi?**
Lux - 46* **Fatti furba**
M. Sonaglia - 47* **Fonte che disseta**
G. Giovine - 48 **Ma perchè?**
A. Alessi - 49 **Macchie di sangue**
G. Hoornaert - 50 **Perchè non credi?**
A. Cojazzi - 51 **... Insomma cosa sono io?**
G. Rinaldi - 52 **Sacrificio eroico**
R. Uguccioni - 53 **Campionato!**
P. Zerbino - 54 **Galantuomini a metà**
G. Luzi - 55 **Il matrimonio**
Lux - 56 **Dio esiste - Parlano gli scienziati**
Lux - 57 **Dio esiste - Parlano gli artisti**
A. Fantozzi - 58 **Controcorrente**
A. Durante - 59 **Fuoco dall'alto**
R. Uguccioni - 60 **Riservato per signore**
E. Traverso - 61 **Avanti c'è posto**
P. Calliari - 66 **La chiave d'oro**

Imminenti

L. Dalcerri - 62 **Fidanzati**
E. Duranti - 63 **Dono divino**
M. Sonaglia - 64* **Sentieri di luce**
P. Calliari - 65 **Vivo tra i morti**
P. Zerbino - 67 **Spauracchio o realtà!**
E. Garro - 68 **Bomba atomica!**
A. Barberis - 69 **Il Figlio dell'uomo**
A. Mattiuzzo - 70 **Sì sì, no no**

FOGLIETTI 'LUX,

Semplici o doppi - Di vario formato - Con incisioni in colore - I numeri con asterisco sono scritti specialmente per signorine. - Confutano con sodezza e carità gli errori moderni contro la Fede e i costumi.

1 - **Il Papa e la pace**
2 - **Un rimedio infallibile**
3 - **Perchè tanto soffrire?**
4 - **Cani, calabroni, uomini**
5 - **Per vivere**
6 - **La virtù... dell'asino?**
7 - **La pace da chi dipende?**
8 - **Lo ami tu?**
9 - **A che serve la vita?**
10 - **Un tesoro nascosto**
11* - **La dea tiranna**
12 - **Mostruosa calunnia**
13 - **Il Papa agli operai**
14 - **Il libro scritto per te**
15 - **Briciole... di verità**
16* - **Ti voglio così**
17 - **Ma che fa Dio?!...**
18 *d** - **Mamme e... mamme**
19 *d* - **Quanto vali**
20 *d* - **Verità... elementari**
21 *d* - **Abbasso**
22 - **Incoerenze!**
23 - **La voce dei fatti**
24 - **Non bestemmiare!**
25 - **Ripòsati**
26 - **Generosità**
27 - **Se vuoi essere cristiano**
28* - **Mamma**
29 - **Scintille**
30 *d* - **Le tue mani**
31 *d* - **Di chi la colpa?**
32 *d* - **Sette doni**
33 - **Pace e libertà**
34 - **Il dono di Dio**
35 - **Sempre vivo!**
36 *d** - **L'alleata di Satana**
37 *d** - **Posso ballare?**
38* - **Il decalogo della madre**
39 *d* - **Galateo in chiesa**
40 - **Veste nera chi sei?**
41 - **Il credo del dolore**
42 - **L'arma invincibile** - *(Imminente)*
43 - **L'invisibile amico**
44 - **Non uccidere**
45 - **Vendetta cristiana**
46 - **Tesori cristiani** - *(Imminente)*
47 - **Princìpi sociali cristiani**

Per richieste rivolgersi a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA — **Colle Don Bosco** (Asti); - **Torino,** Via Cottolengo, 32; - **Milano,** Via Copernico, 9; - **Verona,** Via A. Provolo, 16; - **Ge-Sampierdarena,** Via C. Rolando, 15; - **Bologna,** Via Jacopo della Quercia, 1; - **Pisa,** Via dei Mille, 5; - **Roma,** Via Appia Antica, 102; - **Macerata,** Viale Stazione, 8.

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1947 - Castelnuovo Don Bosco (Asti)